

## SOMMARIO

### 1/ Editoriale

**La voce dei giovani rompe il silenzio della politica**

### 2/ Tutto è cominciato...

**Oltre il confine anagrafico dei diritti**

Un ponte tra adesso e domani

FRANCESCO CORMINO

### 5/Insieme si cambia

Il sindacato ha bisogno dei giovani

MAURIZIO LEMBO

### 7/ Il lavoro preparatorio

**Liberi di scegliere**

Ascoltare per conoscere, conoscere per esserci/1

MAURO D'ARCANGELO, MARA MELLACE

### 11/ Storie di vita e di lotte

Ascoltare per conoscere, conoscere per esserci/2

CLAUDIA PRATELLI, CLAUDIO RICCIO, FABRIZIO STOCCHI

### 16/La rete racconta

Ascoltare per conoscere, conoscere per esserci/3

ELISA SPADARO

### 19/ Storie precarie

**In prima persona**

Volti, voci e storie

INTERVISTE VIDEO

### 22/Lavoro flessibile e sicurezza esistenziale

Una ricerca e tante vite

FRANCESCA DELLA RATTA RINALDI

### 24/ Le riflessioni degli ospiti

**Debole sul lavoro, forte sul territorio**

Il reinsediamento del sindacato americano

ALESSANDRO COPPOLA

### 29/Alla scoperta della persona "digitale"

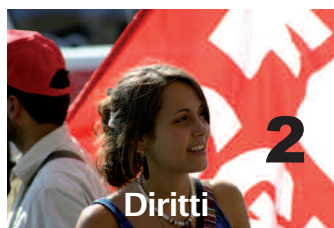
Comunicare ed incontrarsi al tempo di internet

INTERVISTA A DERRICK DE KERKOVE DI ELISA SPADARO

### 30/Vite in bilico

Recensione

ELISA SPADARO



### 31/ Tematiche

**Un'esperienza di ascolto e reciprocità**

I lavori di gruppo

ALESSANDRO PAZZAGLIA

### 33/Il precariato come condizione di vita

Rappresentanza, sfide, opportunità/1° gruppo

NORBERTO GALLO

### 34/Costruire un rapporto di fiducia

Comunicare valori, il valore del comunicare/2° gruppo

FILIPPO SICA

### 35/Nuove strategie per situazioni precarie inedite

Precarietà del lavoro e sindacato/3° gruppo

LEONARDO CROATTO

### 37/ Sindacato

**Il coraggio di cambiare**

Non più "noi" e "loro"

DOMENICO PANTALEO

### 39/Una rete di sostegno per i giovani

Politiche giovanili

LOREDANA FASCIOLLO

### 42/ Anche questa è CGIL

Una nuova casa per i giovani

CLAUDIA PRATELLI

### 45/ Giovani scrittori

**Cardiopatica**

Un reading party al Casilino

INTERVISTA A ILARIA PALOMBA DI MARCO FIORAMANTI

### 48/ Libri

A CURA DI ANITA GARRANI



# OLTRE IL CONFINE ANAGRAFICO DEI DIRITTI

FRANCESCO CORMINO

**Q**UESTA VICENDA INIZIA CON UN GIOVANE CHE DIFENDEVA UOMINI E DONNE, BRACCIANTI CHE LAVORAVANO LA TERRA CON I FIGLI PICCOLI. QUEL GIOVANE PUGLIESE DI FRONTE A DIRITTI ESSENZIALI NEGATI, SI RIBELLÒ: *NON POSSIAMO ASPETTARE. PER IL PANE E LA LIBERTÀ, È SEMPRE TARDI!* È SEMPRE TARDI ANCORA OGGI. QUANDO IL RAPPORTO TRA ADESSO E IL FUTURO SMARRISCE IL FILO VISIBILE, UN PONTE TRA LE DUE SPONDE CHE DÀ SENSO E SPERANZA AI GIOVANI. L'ETÀ FA CLASSE, NEL SENSO CHE IL CONFINE ANAGRAFICO SEPARA CHI HA DA CHI NON HA, CHI CONTA DA CHI NON CONTA, CHI SCEGLIE DA CHI È COSTRETTO. PER FORTUNA NON SCINDE CHI SA DA CHI NON SA. ALMENO NON ANCORA. QUALCUNO VOLUTAMENTE CONTRAPPONE LE GENERAZIONI, DENUNCIANDO FANTOMATICHE RUBERIE DEI PADRI A DISCAPITO DEI FIGLI. DUNQUE OCCORRE TAGLIARE LA PREVIDENZA, RIDURRE LA SANITÀ, CONTENERE LE RETRIBUZIONI. QUEL QUALCUNO, IN REALTÀ, DERUBA I PADRI QUANTO I FIGLI, PERCHÉ ALLO STESSO TEMPO LA SCUOLA CEDE INSEGNANTI E FINANZIAMENTI, L'UNIVERSITÀ DECADE NELLA SUA OFFERTA, LA RICERCA È RIDOTTA AL LUMICINO. DOVE SAREBBE ALLORA LO SCAMBIO, QUEL DECANTATO PATTO PER ADDURRE NUOVA LINFA NELLA PIANTA DELL'INNOVAZIONE E RILANCIARE LAVORO E SVILUPPO?

Tra adesso e il futuro c'è un vuoto. Il precipizio dove si scaricano disoccupazione e precarietà, solitudine esistenziale e impossibilità di relazioni stabili, la famiglia, la sicurezza, i figli. Tanto vale soffocare subito ambizioni nascenti, negando il diritto allo studio, comprimendo la qualità della formazione pubblica, impoverendo i benefici per i meno abbienti, innalzando le spese per l'accesso ai servizi. C'è una sorta di efferata coerenza in tutto questo. Visto che troverai precluso il cammino, azzeriamo precocemente le mete possibili, almeno evitiamo di illudervi. Perché allora stupirsi se molti di essi si rassegnano, rinunciano, sino al punto da rendersi invisibili?

È sempre tardi anche per noi nel rappresentarli. Per carità, non siamo all'anno zero. Se c'è un'organizzazione che in questi anni ha incrociato il suo cammino con i loro percorsi, questa è la FLC CGIL. Tuttavia è sempre tardi. Soprattutto se vogliamo giocare d'anticipo come abbiamo sperimentato negli ultimi anni. Con esiti progressivi, vistosi, indiscutibili.

Il ritardo interpella la nostra sensibilità più di altre categorie. Per mille ragioni. Chi e come più della conoscenza può edificare ponti tra generazioni? Chi e come più di una scuola, un laboratorio, l'università può agglutinare relazioni e promuovere sani conflitti tra idee e visioni di vita?

L'intento di organizzare un seminario dal titolo "Adesso e domani: percorsi, emozioni e diritti di una generazione. I giovani e il sindacato" trae da qui significato e forza. Un seminario che, per usare le parole di Mimmo Pantaleo, deve preludere a



Un ponte tra adesso e domani



una fase di proposte e di azione.

Un gruppo di lavoro misto per età, genere ed esperienze ha intessuto in questi mesi un lavoro preparatorio del quale è stato dato conto nel seminario e poi di seguito in queste pagine.

Non anticipo i contenuti, li leggerete. Come notazione personale vorrei dirvi che, soprattutto nei colloqui con le persone che abbiamo incontrato, ho rafforzato la convinzione della nostra intrapresa. Come un sentimento viscerale che via via scioglieva la freddezza e le geometrie concettuali.

### La forza dello sguardo di chi parla

Persino quando ascoltavamo qualcosa di prevedibile o di conosciuto, nel semplice suono della voce, in un certo sguardo, nei toni, nelle pause, si percepiva una frustrazione o una rabbia, che, ancor prima delle parole scelte comunicavano *tensioni emotive* che nessun documento o pubblicazione potrebbe mai trasmettere.

Una cosa è leggere un'intervista che parla di talenti sprecati e un'altra avere di fronte quel giovane o quella giovane che ti parla dei propri studi, dei riconoscimenti ricevuti e del

vederseli vanificati.

Una cosa è sentire di giovani che, malgrado tutto, conquistano il successo e un'altra è condividerne la narrazione o il riferito dell'esperienza.

Una cosa è acquisire il dato su un senso di colpa diffuso e un'altra avere di fronte una persona che ti rinfaccia la tensione e l'impossibilità di rendere ai genitori quanto ricevuto.

### Libertà è anche farsi bene

Abbiamo riscontrato nuove dimensioni valoriali nelle quali, per caso o per necessità, il consumo non è al primo posto. Avanza un desiderio d'inclusione che evoca partecipazione, consapevolezza, condivisione. Dove ciò che conta non è sempre l'utile, ma anche il sentimento, il rapporto umano, l'amicizia.

Il bel libro scritto da uno dei nostri ospiti, Giancarlo Visitilli, ci interroga con una domanda "E la felicità, prof?". Affiora una sorta di rimprovero inespresso: smettetela di interpretarci, di sostituirci. Basta con l'idolatria del P.I.L. Lasciateci scegliere e decidere in proprio. Libertà è anche farsi il proprio bene, la responsabilità contempla anche il diritto all'errore.

Accogliere questa domanda è incrinare le nostre certezze, dubitare di una certa conoscenza aprioristica che sfocia inevitabilmente nel paternalismo, con tutte le insidie del caso. Troppo spesso i giovani sono detenuti tra la commiserazione per la vittima e la condanna del teppismo, in ragione dell'assecondare o meno il copione prestabilito da altri. In radice c'è lo strabismo di chi non vede oltre il suo naso, non ci si accorge che sul lungo periodo un futuro oscuro per loro, si rabbuia per tutti.

Occuparsene adesso è, se volete, una forma di egoismo intelligente. Una società è plurale anche per le contese, le sfide e i conflitti di natura generazionale. Il passato non è un'anticaglia, ma può ricoprirsi di polvere se reitera l'universo dei valori dominanti, se rifiuta la contaminazione. Rompere i recinti, prendersi dei rischi è vitale. E il contrasto in una società democratica è sempre di modalità e di mentalità. Cioè di linguaggi che premono e si affermano. Quando Di Vittorio legittimò i bisogni dei braccianti, ne accreditò anche gli alfabeti e i costumi di provenienza. Una comunicazione che, malgrado tutto, trova le crepe in cui infiltrarsi e pronunciarsi, con immagini, vocabolari propri, metafore scintillanti. Penso a opere letterarie (Avallone, Visitilli) a musicisti come Allevi, a scienziati o ricercatori. Per certi versi nelle primavere arabe, nei partiti nati sul web, persino nelle primarie o nelle astensioni cogliamo un'identica irrefrenabile spinta.



### L'ora delle scelte intelligenti

La freccia va scagliata più in alto, schiudendo palpebre sonnacchiose e preparandoci perché essi siano pronti a sostituirci. Senza regali, senza sconti, legittimando la lotta e senza colpi bassi.

Qui non si tratta di moltiplicare le manifestazioni o i cortei che rendono plasticamente, con la folla riunita, l'esistenza di soggetti e realtà altrimenti esclusi o evanescenti. Piuttosto è un riflettere su come allargarsi, praticare spazi che i giovani frequentano da giganti e noi ancora da nani. Quel farsi compagni, che prelude a ogni forma di rappresentanza, inizia incamminandosi anche sulle autostrade virtuali o reali che loro abitano ordinariamente.

C'è un poderoso aspetto di comunicazione sul quale riflettere, come risorsa che genera relazione umana, declina emozioni, stabilisce e mantiene reciproca attenzione. Fa comunità. Gli illustri esperti da noi invitati, e gentilmente convenuti, hanno aperto finestre su questi universi che indicano ciò che cambia per dare senso ed efficacia anche al cambiamento nostro. Senza scimmiettare, pronti a intelligenti innovazioni in termini di uso della rete, delle immagini, dei suoni. Dove il cognitivo e l'emotivo, i contenuti e le passioni

devono sapersi intrecciare e lievitare insieme. Pensate alla potenza evocativa della musica e al comprovato successo che le nostre iniziative hanno conseguito vivendo tale dimensione.

Nel rarefarsi di spazi pubblici ove incontrarsi e discutere, le nostre sedi andrebbero pensate anche come opportunità in proposito. La solidarietà aliena dalla contiguità fisica è un valore scritto sull'acqua. Esperienze del genere hanno già corso, ma sono sporadiche, fuori da un disegno e da una proiezione di cultura organizzativa. Le stesse filiere decisionali nel sindacato, appesantite da discussioni lunghe, defatiganti, talvolta criptiche, denunciano un'ipertrofia verbale fatta apposta per allontanare e respingere le *new entry*. Occorre tener conto che certi lavori nella loro precarietà implicano ricattabilità, che certe domande andrebbero intercettate in prossimità del luogo fisico ove si manifestano piuttosto che attendere la venuta presso le nostre sedi.

Cari giovani, presenti e assenti, i limiti che voi ci proponete sono anche il terreno dove allenarci e sperimentare quello che vogliamo fare da grandi, entro e per quest'organizzazione. Potreste accorgervi in tal senso che anche FLC è giovane, nella sua inderogabile necessità di apprendere e cambiare. Per il che, ora come allora, è sempre tardi.



Il sindacato ha bisogno dei giovani

# INSIEME SI CAMBIA

MAURIZIO LEMBO

**C**OINVOLGERE I GIOVANI NELLA VITA DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE SIGNIFICA SPERIMENTARE NUOVE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ SINDACALE. È NECESSARIO, INNANZITUTTO, DARE LORO ASCOLTO ASSUMENDO UN ATTEGGIAMENTO INCLUSIVO NEI CONFRONTI DEI NUOVI SOGGETTI CHE SI AFFACCIANO SUL MERCATO DEL LAVORO, SOPRATTUTTO SE PRECARI, SOSTENENDOLI NELLO SVILUPPO DI UN PROTAGONISMO CHE EVITI OGNI FORMA DI DIVISIONE.

DIVENTA, PERCIÒ, PRIORITARIO COSTRUIRE NUOVE AGIBILITÀ SINDACALI E ATTIVARE PROCESSI INTENZIONALI CHE COINVOLGANO I GIOVANI IN UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA ALL'ESPERIENZA SINDACALE. IL LORO COINVOLGIMENTO DIRETTO IN TUTTE LE FASI DI UNA RIVENDICAZIONE E DI UNA TRATTATIVA PORTA RICCHEZZA NELLE IDEE E NUOVO DINAMISMO NELLE NOSTRE AZIONI.

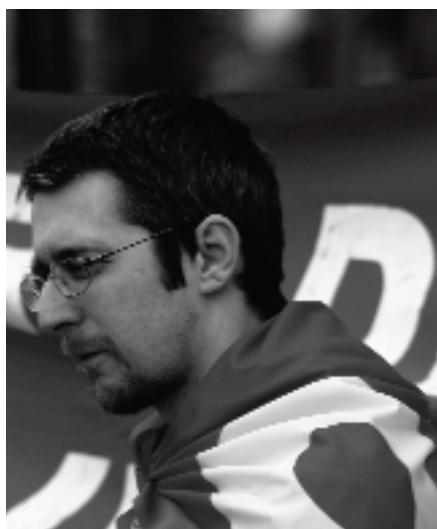
Ascolto, partecipazione, protagonismo, rappresentanza. Queste le parole chiave con cui il sindacato deve misurarsi di fronte ai problemi con cui i giovani oggi si confrontano, spesso nella più totale solitudine. Usciti dalla scuola e dall'università la maggior parte dei ragazzi si trova solo e debole in un mercato del lavoro ostile e in una società che non offre sostegni. L'unico "welfare" resta la famiglia, se c'è e se può. Spesso neanche il lavoro, quando si trova, è occasione di socializzazione e di comunanza di condizioni. E così a debolezza si aggiunge debolezza.

## Luoghi, linguaggi, progetti

E allora le Camere del Lavoro, recuperando un'antica tradizione, devono essere luogo di socializzazione e di creazione culturale: è necessario avviare rapidamente un grande progetto di utilizzo sociale delle sedi della CGIL perché tanti giovani, lavoratori e studenti, si misurino nell'attività sindacale, nell'impegno culturale e ricreativo, nelle tante lotte territoriali che emergono nelle città, nella contrattazione sociale, nei percorsi di solidarietà e mutualismo, nella costruzione di servizi all'altezza dei bisogni sociali delle nuove generazioni.

Avere luoghi di incontro e luoghi di organizzazione e rappresentanza è importante, ma non basta. Le nuove generazioni hanno un rapporto diverso con la politica, sono meno disponibili a delegare, usano linguaggi multipli, strumenti di comunicazione meno formali. Tutto questo il sindacato non può ignorarlo. Dobbiamo dimostrare che il rinnovamento e la condivisione passano anche attraverso il linguaggio, la struttura dei documenti e le modalità comunicative, non solo per comunicare ma anche per essere compresi proprio dai più giovani, quelli che rappresentano il nostro futuro.

Queste riflessioni non sono nuove per noi, hanno percorso le fasi costitutive della





FLC Cgil e fondato una nuova concezione della rappresentanza orientata verso la produzione e riproduzione del sapere. Sono riflessioni che hanno trovato sede nella definizione della nostra federazione, all'art. 1 dello Statuto, con l'impegno a rappresentare e tutelare "le lavoratrici ed i lavoratori dei settori della conoscenza con rapporti di lavoro precario con iniziative e modalità organizzative specifiche". "Inoltre, la FLC organizza e tutela le donne e gli uomini in cerca di occupazione e/o impegnati in percorsi di formazione o di specializzazione, finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori della conoscenza".

### Un sasso nello stagno

Da questa elaborazione e dalle esperienze maturate in questi anni, nasce "Adesso e Domani", un progetto cresciuto

strada facendo, un sasso lanciato nello stagno e già dei cerchi si allargano.

Il Seminario ha rappresentato una tappa, apprezzata, di un percorso.

Prima si sono incontrate delle idee, è nata una squadra che ha incrociato generazioni diverse e messo in rete progettualità, proposte innovative, ricerca su più fronti, linguaggi diversi.

Poi abbiamo ascoltato ed elaborato la ricchezza che era nelle parole di giovani e precari con interviste in profondità, focus group, uso della rete.

Quindi, dando spazio alle competenze e alle intelligenze della FLC, abbiamo presentato i rapporti di ricerca, coinvolto giovani ricercatori, esperti di comunicazione e protagonisti dei movimenti.

Due giorni che per noi sono diventati un modello, stare insieme per un lavoro condiviso, alternare linguaggi diversi, far circolare messaggi che trasmettono anche emozioni.

Ora che le idee si sono messe in movimento, la riflessione sui luoghi della rappresentanza andrà avanti, così come si allargherà l'attenzione del nostro sindacato sui bisogni espressi dai giovani e dalle forme di lavoro "non tradizionale" e sulle tutele cui hanno diritto.

Ora andremo nei territori, proseguiremo con l'ascolto e allargheremo la partecipazione, cercheremo la condivisione e rafforzeremo la consapevolezza del quadro dirigente della FLC.

Tra qualche mese avrà inizio il cammino verso il 17° congresso della Cgil, per la FLC sarà il 3°: quale occasione migliore per riflettere sul lavoro che cambia, sui nuovi lavoratori, sulle forme di rappresentanza? Vogliamo arrivare preparati, forti di una discussione ampia e di idee innovative. È il momento delle scelte coraggiose.

Insieme alle Camere del Lavoro, dove nascono luoghi di aggregazione per questo universo di nuovi lavoratori, possiamo impegnarci per politiche di *welfare* inclusive di nuovi bisogni: la continuità del reddito, ad esempio, è una garanzia sociale da assicurare a tutte le generazioni, vitale per le nuove. C'è un presente da conquistare ADESSO perché il lavoro precario rende precaria la vita, c'è un futuro da riconquistare per un DOMANI migliore.

Il sindacato non è all'anno zero e nel bagaglio dei suoi valori può trovare le parole nuove e antiche per parlare alle nuove generazioni, guardare alle persone e alla qualità della loro vita, alle loro speranze e alle loro aspirazioni.